



Libri per viaggiare
con la fantasia

7+

IL VOLO DELLA STREGHETTA

NONNA, RACCONTACI...



Giovanna Vecchio



MACABOR

Il volo della stregghetta
Collana di narrativa per l'infanzia

3

Giovanna Vecchio

Nonna, raccontaci ...

Macabor

2017 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

Le illustrazioni del libro sono di *Sofia Sabrina Mazzotta*
e *Lorenzo Achille Mazzotta*.

“Buongiorno! Siamo pronti?” dice nonna Giò ai suoi due nipotini: Lorenzo, quattro anni, occhi blu, snello, vivace, curioso; Sofia, sette anni, occhi blu, alta, in verità, per la sua età, anche lei vivace e curiosa.

“Sì, siamo pronti!” rispondono in coro, ma subito Lorenzo chiede:

“Nonna mi racconti una storia?”

“E no!” replica Sofia stizzita, “proprio no! Dobbiamo arrivare a scuola prima delle otto, le regole si rispettano e poi non voglio essere ripresa dalle maestre perché arrivo in ritardo. Abbiamo tanto da studiare stamattina!”

“Va bene!” esclama Lorenzo abbassando la testa con fare sottomesso.

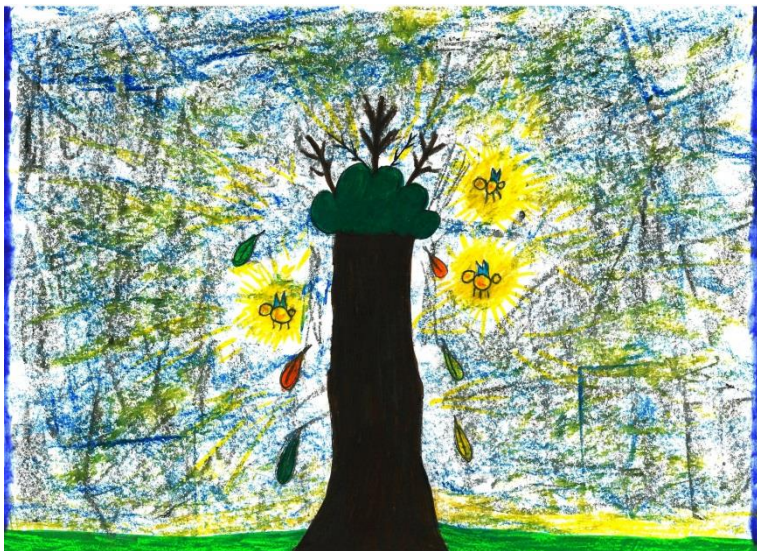
E la nonna:

“Sì, adesso, mano nella mano, andiamo; tranquilli, tranquilli, ok?”

“Ok!” rispondono i bimbi.

Usciti da scuola, un'oretta di sano rilassamento, poi i compiti e, infine, tutti e tre, seduti sul lettino o sul divano, ma anche a cerchio sul pavimento, a raccontarsi, ad ascoltare storie.

LE LUCCIOLE E L'OLMO



Allora, dovete sapere, che in un paese non tanto lontano, una notte accadde un miracolo, una magia unica e rara. In un angolo della piazza si ergeva un vecchio Olmo, logorato dalle intemperie e dal tempo. Era, una volta, un albero robusto e maestoso con un tronco massiccio e forte e una chioma verde e folta dove i vecchietti andavano a prendere l'ombra per trovare ristoro alla calura nelle torride giornate d'estate. Vicino c'era una fontanella in ghisa dalla quale scorreva ininterrottamente l'acqua. Tutti gli abitanti di quel paese andavano a riempire le brocche e a dissetarsi quando l'arsura asciugava la gola. I bambini, della vostra età ma anche più grandi, giocavano a lanciarsi schizzi; qualche operaio, addirittura, bagnava un fazzoletto e, annodandolo alle estremità, lo indossava in testa a mo' di cappello - per non prendere un colpo di sole - spiegava.

Non vi dico quanti schiamazzi e quante risate per le vie impietrate e le gradinate!

Ora, tutto, era silenzio; il rombo di qualche automa del vociare dei bimbi niente! L'Olmo soffriva molto benché, ancora, qualche anziano gli si sedeva accanto a godere della sua ombra imponente fumando la pipa e chiacchierando con qualche passante. Nelle ventilate sere d'estate, l'Olmo suonava la sua triste nenia con il fruscio delle sue foglie accartocciate.

Le sue branche erano indebolite; il vento, che quando soffiava su in piazza era sempre impetuoso, le spezzava con facilità; il suo fusto stava diventando sempre più cavo, vuoto, e nel foro che si andava creando e allargando, proprio dal piede verso il centro, screanzati ci infilavano di tutto: lattine di bibite e bustine di patatine vuote, cianfrusaglie di ogni genere.